

VareseNews

“Ho mal di testa e sono molto arrabbiato”

Pubblicato: Sabato 10 Maggio 2008

Dopo la brutta avventura resta un misto di rabbia e fastidio, oltre ad un gran mal di testa. È questo il riassunto dei sentimenti di **Riccardo Andreotti**, il ventinovenne figlio dell'ex sindaco di Caronno Varesino aggredito da un ladro che ieri, venerdì 9 maggio, è entrato nella villa di famiglia in via Macchi per rubare. **Il furto si è trasformato in rapina** con tanto di piccola ferita al capo (5 punti suturati in ospedale a Varese), provocata da una botta inflitta con un cacciavite, l'unica “arma” in possesso del topo d'appartamento diventato aggressore. **Le indagini dei carabinieri di Saronno** per rintracciare l'uomo, dalle descrizioni dell'aggredito forse uno slavo, proseguono, ma è come cercare un ago in un pagliaio.

✖ **Riccardo, tra mal di testa e arrabbiatura che stentano ad andarsene, racconta** così i fatti: «Me lo sono trovato davanti in camera, appena sveglio – spiega -. **Un risveglio orribile con la faccia di uno sconosciuto davanti alla mia.** Mi ha detto di girarmi, mi ha legato le mani con un cavo elettrico preso nella stanza accanto e **mi ha immobilizzato.** Mi sembrava pazzesco fosse solo, probabilmente non si aspettava di trovarmi lì. Non avevo paura, ma **non ho reagito** perché non mi sembrava il caso di rischiare di prendere una coltellata per nulla, e a posteriori posso dire che ho fatto bene così. Poi **mi ha portato in giro per la casa,** ha rovistato un po' dappertutto, ha preso tre orologi in camera dei miei, si è fatto consegnare i soldi (circa 1000 euro) ed è andato via. Prima, forse perché mi vedeva relativamente tranquillo, mi ha **dato una mazzata in testa col cacciavite:** le macchie di sangue infatti sono in giro per tutta la casa». Fisicamente Riccardo, neo ingegnere meccanico occupato in uno studio ad Azzate, non sta male: «La botta è stata forte, ho perso sangue, ma sto bene – racconta -. **Appena il ladro è uscito, ho provato a liberarmi le mani, ma sono riuscito solo ad allentare il filo** quel tanto che è bastato a chiamare mio padre e i carabinieri con il cordless».

Resta la rabbia per la brutta avventura ed una serie di episodi concatenati fra loro che fanno innervosire Riccardo ancora di più: «**L'altra sera ho fatto tardi coi colleghi,** siamo andati tutti a mangiare fuori con l'accordo che oggi non saremmo andati presto in ufficio – spiega -. Forse se fossi tornato prima a quell'ora sarei stato già sveglio e non sarei stato nemmeno in casa, evitando la mazzata alla testa. Ora **provo un fastidio enorme per quello che è successo,** anche se penso di aver fatto tutto quello che potevo. A mente fredda **la rabbia cresce sempre di più,** meno male che sono stato lucido e non ho fatto gesti inconsulti». Nel pomeriggio di oggi, sabato 10 maggio, Riccardo Andreotti tornerà in caserma dai carabinieri per un'analisi delle foto segnaletiche e **per aiutare i militari a stendere un identikit preciso** del ladro-rapinatore che lo ha: «Ricordo bene la sua faccia – dice -. All'inizio ero convinto fosse sudamericano, forse per gli zigomi pronunciati e per la corporatura. Poi ripensando a come parlava, all'accento e alla pronuncia, **mi sono convinto sia slavo**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

